

# La povertà educativa in Italia



Valeria Confalonieri

*In Italia, nel 2012, sono oltre 1 milione i bambini e adolescenti in condizioni di povertà assoluta, raddoppiati in cinque anni, a confronto con il 2007. Il dato riguarda il disagio economico, l'impossibilità di accedere a un paniere minimo di beni. Ma altrettanto importante è la povertà educativa, particolarmente insidiosa, perché spesso le istituzioni, l'opinione pubblica e le stesse famiglie tendono a sottovalutarne gli effetti.*

**Un indice per misurare la povertà educativa dei bambini,** per vedere le opportunità che sono loro offerte, nelle diverse regioni d'Italia, per una crescita e sviluppo completo, grazie a stimoli intellettivi, culturali e sociali che permettano loro di avere

aperte tutte le strade nel futuro. **Un indice per capire quando, chi, dove sono i giovani più svantaggiati, quali le aree dove intervenire e come.** Questo l'obiettivo del lavoro svolto da Save the Children illustrato nel Rapporto "La lampada di Aladino" (vedi **Risorse**), con la proposta di un nuovo indice, da testare, affinare, migliorare, per "misurare le povertà educative e illuminare il futuro dei bambini in Italia".

## Povertà economica e povertà educativa

In dati sulla povertà, e in particolare quelli che coinvolgono l'infanzia, riportati dal documento parlano di **oltre 1 milione di bambini e adolescenti nel 2012 in condizioni di povertà assoluta (senza accesso a un paniere minimo di beni), raddoppiati in cinque anni, a confronto con il 2007.** I numeri sono ancora più alti, arrivando a oltre tre milioni e mezzo, con l'indicatore usato in Europa che considera povertà di reddito, di lavoro e indici di deprivazione: un bambino o adolescente su tre. Ma viene sottolineato come la sola componente economica non basti e sia da includere nella povertà minorile anche il fattore educazione, con il suo ruolo nella possibilità di costruirsi un futuro: "La povertà educativa è particolarmente insidiosa, perché spesso le istituzioni, l'opinione pubblica e le stesse famiglie tendono a sottovalutarne gli effetti". Nasce così il tentativo di dare una misurazione, un dato obiettivo e confrontabile anche su questo elemento, che comprende non solo la scuola con l'istruzione, ma abbraccia in senso più ampio i diversi stimoli culturali e sociali cui potrebbe, e dovrebbe, essere esposto ogni bambino per sviluppare al massimo le sue potenzialità e prospettive.

## La parola ai ragazzi

**Save the Children ha anche voluto il contributo dei diretti interessati ascoltando il parere di oltre 200 adolescenti fra i 12 e i 18 anni, cui è stato chiesto di analizzare la povertà educativa in base a quattro dimensioni,** la cui importanza strategica è stata confermata dai ragazzi: la privazione del comprendere (la dimensione delle competenze cognitive e della soluzione dei problemi, apprendere per comprendere), dell'essere (la dimensione psicologica ed emotiva, apprendere per essere), del vivere assieme (la vita sociale e interpersonale, apprendere per vivere assieme) e del conoscere il mondo (la scoperta dei luoghi dove si nasce e vive, apprendere per conoscere il mondo). Inoltre, gli adolescenti hanno sottolineato due punti critici: l'emergenza abitativa e la discriminazione.

## IPE: Indice di Povertà Educativa

**L'Indice di povertà educativa proposto, primo e sperimentale, è stato costruito utilizzando 14 indicatori,** suddivisibili in due grandi gruppi da sette, il primo focalizzato sull'aspetto scuole e

istruzione e il secondo su attività culturali e sociali: 1) copertura dei nidi e servizi integrativi pubblici; 2) classi a tempo pieno nella scuola primaria; 3) classi a tempo pieno nella scuola secondaria di primo grado; 4) istituzioni scolastiche principali con servizio mensa; 5) scuole con certificato di agibilità/abitabilità; 6) aule connesse ad internet; 7) dispersione scolastica; 8) bambini che sono andati a teatro; 9) bambini che hanno visitato musei o mostre; 10) bambini che hanno visitato monumenti o siti archeologici; 11) bambini che sono andati a concerti; 12) bambini che praticano sport in modo continuativo; 13) bambini che utilizzano internet; 14) bambini che hanno letto libri.

**Per ogni indicatore è stato visto il posizionamento delle regioni sulla base dei dati disponibili.** Per esempio, sulla copertura da parte dei **servizi per l'infanzia**, nessuna regione italiana ha raggiunto l'obiettivo del 33% entro il 2010 posto dall'Unione Europea per i nidi e servizi integrati (bambini da 0 a 2 anni), con l'Emilia Romagna come regione che più si avvicina all'obiettivo, e Puglia, Campania e Calabria le più distanti. È stato invece raggiunto l'altro obiettivo dell'Unione Europea, quello di copertura del 90 per cento per i più grandicelli (3-5 anni, scuole materne). Accanto ai dati noti sulla quantità dei servizi, non vi sono tuttavia informazioni sufficienti sulla loro qualità né sulle diseguaglianze nell'accesso. Rispetto al **tempo scuola**, in nessuna delle regioni viene superato il 50 per cento di classi con tempo pieno alla primaria e secondaria di primo grado, con all'estremo inferiore il Molise in entrambi i casi, rispettivamente al 5,4 e al 5,1 per cento. Sono maggiori le percentuali rispetto alla presenza del **servizio mensa**, vicino o nettamente sopra il 50 per cento, sebbene anche in questo caso manchi una valutazione sull'accesso al servizio, se possibile a tutti i bambini. Nonostante la sicurezza rappresenti un diritto fondamentale, una scuola su due (47 per cento) non ha il certificato di **agibilità e/o abitabilità**, e anche se questo non indica necessariamente una mancanza di sicurezza, di fatto non vi sono stati i controlli per confermarlo. In questo caso si passa da regioni con due terzi delle scuole certificate (come il Friuli Venezia Giulia, con il 73 per cento) a regioni come la Sardegna in cui la percentuale crolla al 27 per cento. Decisamente migliori sono le prestazioni rispetto alla possibilità di **connessione a internet**, presente in più di due terzi delle aule delle primarie e secondarie nella metà nelle regioni italiane, e svetta la Basilicata con il 77,5 per cento. Infine, sempre in questo primo sottogruppo, la **dispersione scolastica** presenta risultati ancora molto lontani dagli obiettivi europei per il 2020 (tasso inferiore al 10 per cento), coinvolgendo tra un quarto e un quinto dei giovani in cinque regioni italiane (Valle d'Aosta in ultima posizione con il 19,1 per cento).

**Passando alle attività culturali e sociali**, solo nella Provincia Autonoma di Bolzano più del 50 per cento dei bambini e adolescenti è andato a **teatro**, meno di due su dieci in ben sei regioni (Molise, Sardegna, Campania, Puglia, Calabria e Val d'Aosta), mentre due su tre sono andati a **mostre o musei** nelle Province Autonome del Trentino Alto Adige, ma solo il 16 per cento in Molise. Infine, in nessuna parte d'Italia la percentuale supera il 50 per cento per quanto riguarda **visite a monumenti e siti archeologici** e meno di un terzo (con l'eccezione della provincia autonoma di Bolzano che raggiunge quasi il 50 per cento) ha partecipato a concerti musicali. Punto dolente resta anche **l'attività sportiva**, praticata in modo continuativo da meno di un bambino su due in diverse Regioni e con quasi un bambino su tre che non ha svolto alcuna attività fisica nell'anno precedente. Infine, **l'utilizzo giornaliero di Internet** è appannaggio di meno del 40 per cento di bambini e ragazzi e la lettura registra una media del 52 per cento di bambini e ragazzi fra i 3 e i 17 anni che hanno letto almeno un libro (libri scolastici esclusi) l'anno precedente.

### **Dalla più povera alla meno povera**

Mettendo insieme tutti i risultati, e arrivando così a questo nuovo e sperimentale Indice di Povertà Educativa, la regione più povera sulla base dei 14 indicatori (escludendo Valle d'Aosta e le Province Autonome di Trento e Bolzano non essendo disponibili i dati del contesto scolastico) è risultata essere la **Campania, seguita da Puglia e Calabria in seconda peggior posizione e Sicilia** in terza. Le regioni risultate migliori invece sono state, nell'ordine, **Friuli-Venezia Giulia, Lombardia ed Emilia-Romagna**. La classifica è stata realizzata considerando la media delle posizioni delle regioni per ognuno degli indicatori e dando quindi lo stesso peso a ciascuno di questi ultimi. Viene ricordato che questo tipo di risultato premia chi ha ottenuto risultati positivi nella maggior parte degli indicatori, e quindi un buon livello su più indicatori. Considerando invece i due sottogruppi, rispetto al contesto scolastico (primi 7 indicatori), la più povera risulta essere la Sicilia,

seguita da Puglia e Campania, mentre la migliore è la Lombardia, seguita da Basilicata ed Emilia-Romagna cin Friuli-Venezia Giulia, mentre l'educazione sul territorio sui minori dai tre ai sette anni(secondo gruppo di 7 indicatori) vede ancora una volta la Calabria come la più povera seguita da Campania e Puglia, mentre le meno povere risultano essere Friuli-Venezia Giulia, Lazio ed Emilia-Romagna.

### **La situazione, le proposte**

Pur risottolineando tutte le cautele necessarie nell'interpretazione dei dati, il documento riporta alcuni punti conclusivi dell'indagine. L'indice proposto sembrerebbe indicare che in Italia vi sono meno opportunità educative dove vi è il maggior numero di bambini in povertà economica, per esempio in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Nello stesso tempo però, sono stati rilevate deviazioni che richiedono ulteriori analisi per capirne la spiegazione, come la Sardegna e la Basilicata, che ottengono buoni risultati in più di un indicatore di povertà educativa. Dall'altro lato, anche le regioni che ottengono migliori risultati educativi presentano comunque lacune, come la Lombardia e il Veneto sui servizi per l'infanzia, l'Emilia-Romagna sul tempo pieno o il Friuli-Venezia Giulia sulla connessione a Internet. E così via per altri dati, approfondendo anche l'analisi sui due sottogruppi.

**L'indice offre quindi spunti di riflessione, ma richiede anche ulteriori passi per avere maggiori informazioni e analisi: spesso i dati non sono completi e mancano alcuni aspetti, come per esempio il versante qualitativo dell'offerta, la sua accessibilità e altri ancora.** Ma è un primo passo che pone la questione sul tavolo e che invita a riflettere su quanto offerto, o non offerto, negli importanti anni della crescita e dello sviluppo. E su queste basi il documento formula raccomandazioni pratiche suddivise in quattro filoni di azioni declinati in specifici interventi da mettere in atto: promuovere la conoscenza e la ricerca; programmare interventi strategici e di lungo respiro; intervenire subito a scuola e fuori; agire nei quartieri difficili.

Valeria Confalonieri, giornalista scientifica

### **Risorsa**

**La lampada di Aladino** [PDF: 413 Kb] L'indice di Save the Children per misurare le povertà educative e illuminare il futuro dei bambini in Italia. Save the Children, 2014.



Articolo inserito da **Redazione SI** on 5 novembre 2014 **SALUTE INTERNAZIONALE.info**